



Riattivazione del forno EAF, colata continua e opere annesse presso lo Stabilimento Beltrame di San Didero (TO)

**Allegato 8 – Valutazione Preventiva
dell'Interesse Archeologico**

PREPARATA PER



DATA
30 Gennaio 2026

RIFERIMENTO
0767776



INFORMAZIONI DOCUMENTO

TITOLO	Riattivazione del forno EAF, colata continua e opere annesse presso lo Stabilimento Beltrame di San Didero (TO)
SOTTOTITOLO	Allegato 8 - Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico
PROGETTO NUMERO	0767776
Data	30 Gennaio 2026
Versione	01
Autore	ERM
Cliente	AFV Acciaierie Beltrame S.p.a.

CRONOLOGIA REVISIONI

				APPROVAZIONE ERM		
VERSIONE	REVISIONE	AUTORE	RIVISTO DA	NOME	DATA	COMMENTI
Final	01	SAP	Deborah Modena Jacopo Signorni	Francesco Ducco Marco Orecchia	30.01.26	

Riattivazione del forno EAF, colata continua e opere annesse presso lo Stabilimento Beltrame di San Didero (TO)

Allegato 8 – Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico
0767776

Deborah Modena
Project manager

Francesco Ducco
Partner

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia
Tel: +39 02 674401

© Copyright 2026 by The ERM International Group Limited and/or its affiliates ('ERM'). All Rights Reserved.
No part of this work may be reproduced or transmitted in any form or by any means, without prior written permission of ERM.

San Didero-Bruzolo (TO)

Interventi presso la zona produttiva

Valutazione preventiva dell'interesse archeologico



Committente: AFV Acciaierie Beltrame S.p.a.

Impresa esecutrice: SAP – Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39/A – 46020 QUINGENTOLE (MN)



INDICE

PREMESSA.....	3
1. OBIETTIVI DELLA RICERCA.....	6
2. METODOLOGIA.....	6
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO.....	9
4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO.....	10
5. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA.....	17
6. ANALISI DELLE ORTOFOTO E LA SURVEY.....	20
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	28
8. BIBLIOGRAFIA.....	30

APPENDICE 1: CATALOGO DEI SITI NOTI (MOSI)

PREMESSA

Questa verifica preventiva dell'interesse archeologico viene eseguita da SAP Società Archeologica s.r.l. nel mese di Giugno 2025, in ottemperanza alle prescrizioni del D.P.C.M. 14 febbraio 2022.

L'indagine ha avuto come obiettivo la valutazione del rischio archeologico dell'area occupata dall'impianto produttivo che si trova tra i comuni di San Didero e Bruzolo (TO).

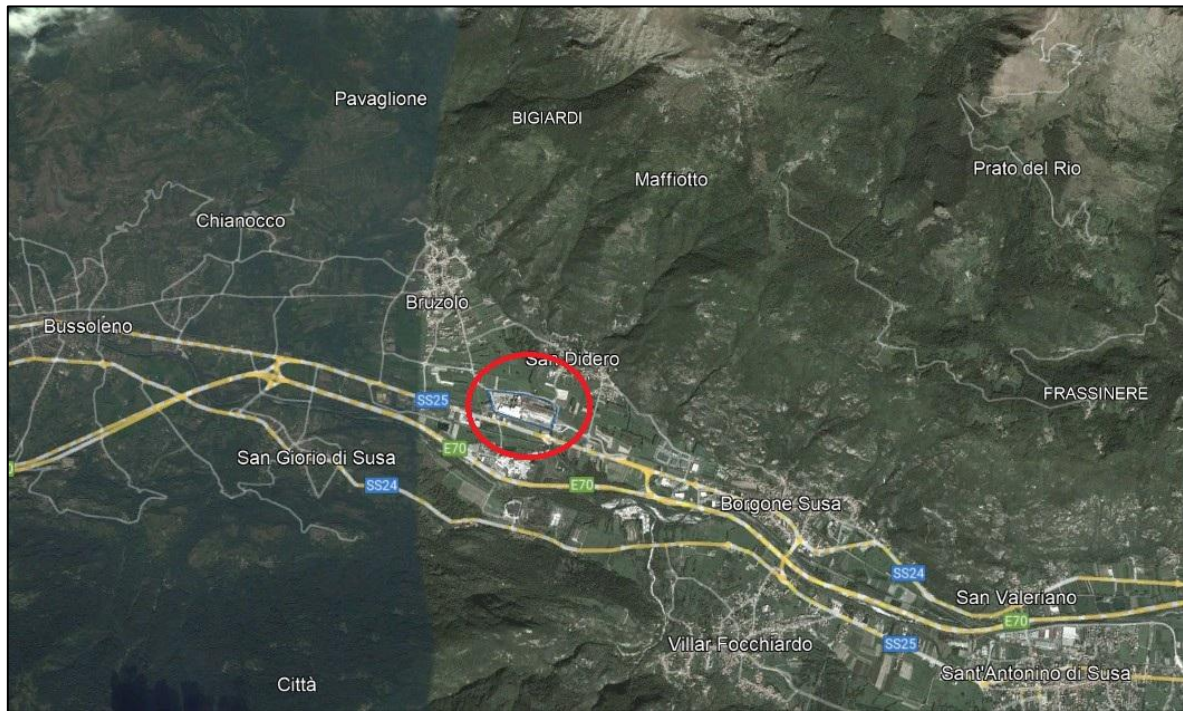


Fig. 1: Posizionamento dello stabilimento di San Didero-Bruzolo su immagine satellitare.



Fig. 2: Vista generale dell'impianto produttivo

Lo stabilimento si trova a Sud dei comuni di San Didero e Bruzolo, immediatamente a Nord della linea ferroviaria e della SS 25.

Intenzione della società AFV Beltrame è la riattivazione del comparto Acciaieria del sito produttivo di San Didero (TO). L'acciaieria allo stato attuale risulta ferma dal 2012 circa, mentre risultano in funzione i due laminatori ed il parco rottame, nonché tutti i servizi/impianti connessi al funzionamento/gestione del sito produttivo ancora attivo. La maggior parte degli impianti esistenti verrà mantenuta, a seguito di opportuni interventi manutentivi, altri dovranno essere implementati.

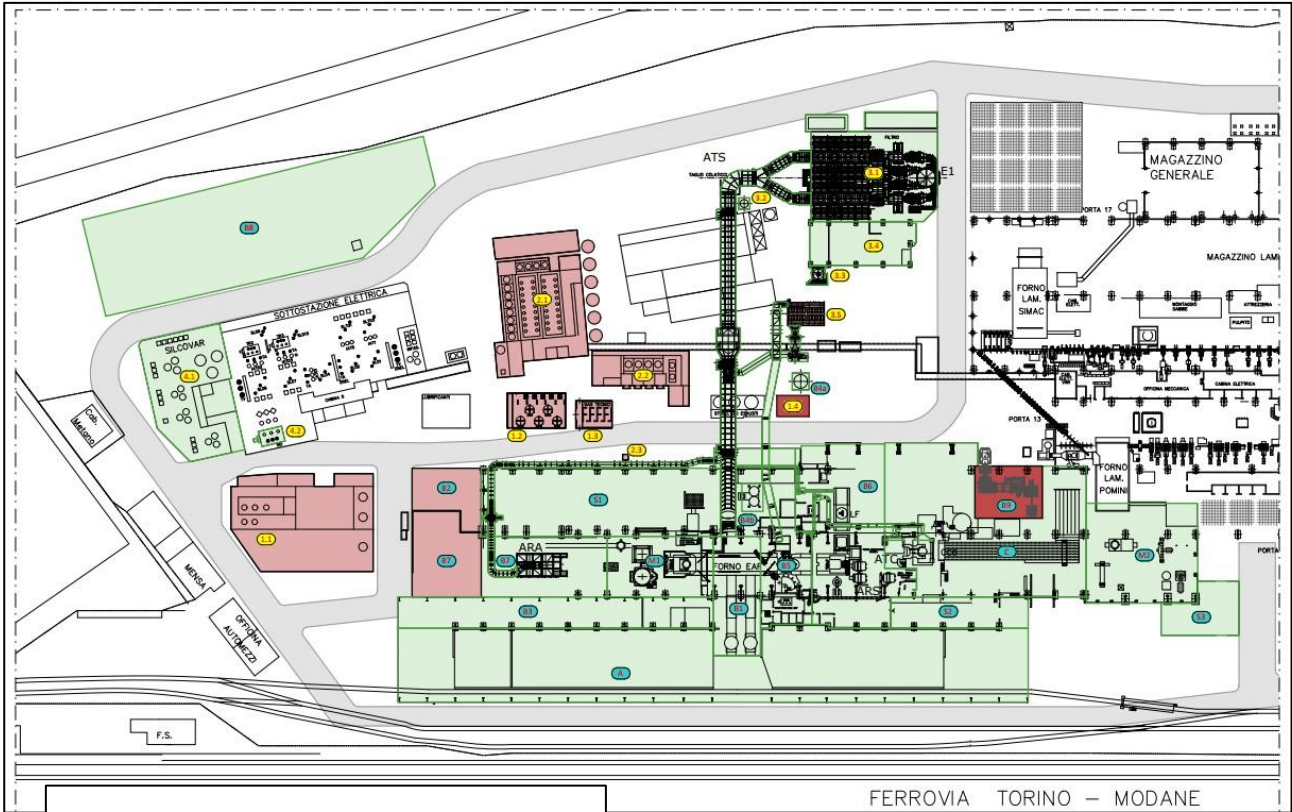


Fig. 3: planimetria impianto e ipotesi interventi

ITEM	DESCRIZIONE
 	EDIFICI/IMPIANTI ESISTENTI DA DEMOLIRE
 	EDIFICI/IMPIANTI ESISTENTI DA MANTENERE
 	EDIFICI/IMPIANTI NUOVI
 	EDIFICI/IMPIANTI DA RIPRISTINARE

ITEM	DESCRIZIONE
1.1	PRODUZIONE OSSIGENO LIQUIDO
1.2	STOCCAGGIO OSSIGENO LIQUIDO
1.3	STOCCAGGIO AZOTO / ARGON
1.4	C.L.E. ARIA COMPRESSA
2.1	TRATTAMENTO ACQUE (FILTRI A SABBIA)
2.2	TRATTAMENTO ACQUE (TORRI EVAPORATIVE)
2.3	TORRE PIEZOMETRICA
3.1	ASPIRATORE
3.2	CARBONI ATTIVI
3.3	CARICAM. POLVERI CAMION-CISTERNA
3.4	EX MAGAZZINO POLVERI
3.5	ASPIRATORE CANNE ORGANO
4.1	IMPIANTO SVC / SILCOVAR
4.2	TRAFO

ITEM	DESCRIZIONE
A	PARCO ROTTAMI
B1	CARICA ROTTAMI
B2	FERRO-LEGHE
B3	IMP. CALCE-CARBONE IN PEZZATURA
B4a	IMP. INSUFFLAZIONE CALCE NEL FORNO FUSORIO EAF
B4b	IMP. INSUFFLAZIONE CARBONE NEL FORNO FUSORIO EAF
B5	FORNO FUSORIO EAF
B6	FORNO SIVIERA LF
B7	RAFFREDDAMENTO AGGREGATO (SCORIFICA)
B8	SCORIE NERE
B9	SCORIA BIANCA
C	COLATA CONTINUA
M1	RIFACIMENTO REFRATTARIO FORNO
M2	RIFACIMENTO REFRATTARIO SIVIERA
S1	MAGAZZINO GENERALE
S2	OFFICINA ACCIAIERIA
S3	MAGAZZINO REFRATTARIO
AM	AMPLIAMENTO VASCA DI DRENAGGIO ACQUE METEORICHE

Il cantiere prevede un insieme articolato di attività sia di natura civile/strutturale che impiantistica meccanica/elettrica e sono previste per lo più opere di consolidamento sull'esistente, pertanto gli scavi in progetto sono limitati. Tra questi, per quanto riguarda la parte di interventi su ferroleghie, è previsto un sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, al fine di evitare dispersioni incontrollate e migliorare la gestione delle acque superficiali. L'ancoraggio al suolo sarà realizzato mediante piastre di base con tirafondi annegati in plinti o platea in cemento armato, appositamente dimensionati. Le opere di fondazione comprenderanno scavi a sezione obbligata. Inoltre, si prevede l'ampliamento della vasca di drenaggio esistente, finalizzato ad aumentare la capacità di accumulo e a contenere e regolare il deflusso delle acque meteoriche. L'intervento prevede l'ampliamento dell'attuale vasca mediante escavazione e la contestuale realizzazione di una trincea drenante, finalizzata a migliorare la raccolta e il convogliamento delle acque meteoriche e di eventuali percolati, garantendo il corretto drenaggio dell'area e contribuendo alla stabilità idrogeologica del sito.

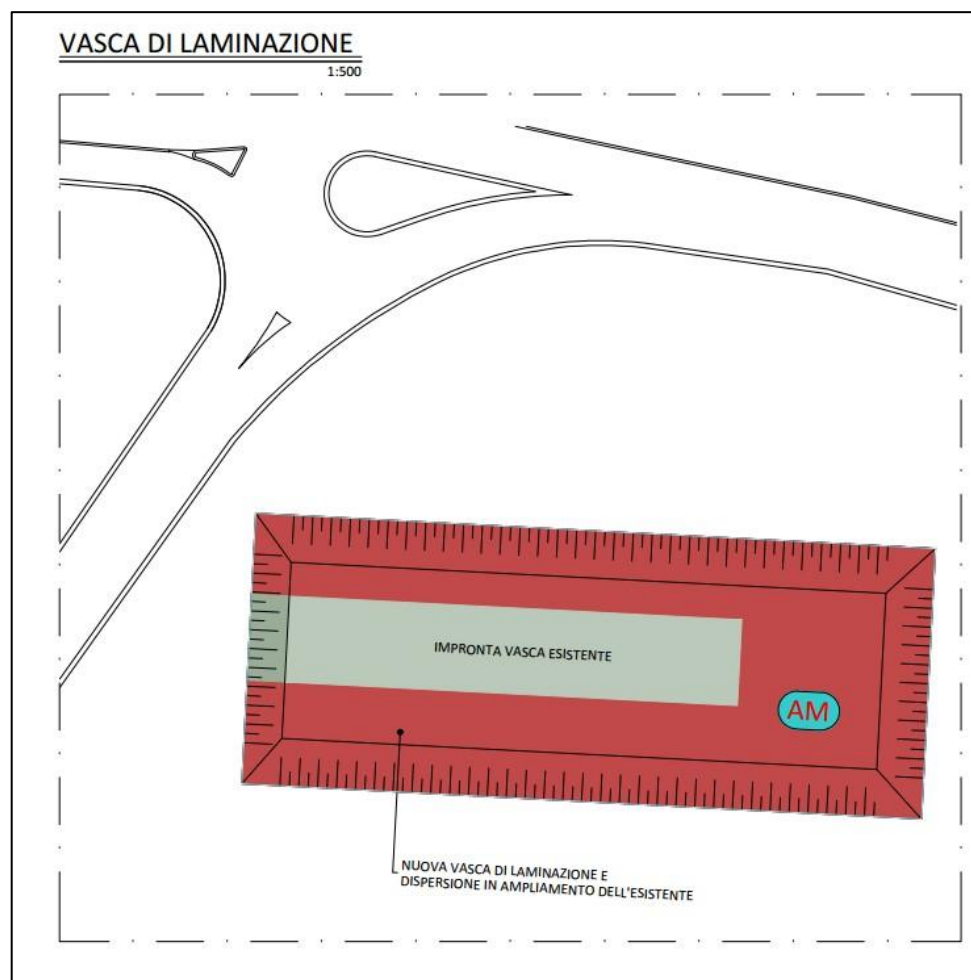


Fig. 4: ampliamento vasca di laminazione in progetto

Verrà posata una nuova tubazione interrata che collegherà l'attuale pozzetto scolmatore ad un sistema di disoleazione e successivamente alla trincea drenante di cui sopra. Verrà di conseguenza dismessa la linea che attualmente convoglia lo scarico meteoriche nel canale Edison (ex N.I.E.).

Opere di scavo saranno in parte necessarie anche per la realizzazione di nuove strutture, basamenti e opere accessorie al servizio degli impianti di processo e opere speciali (es. torre piezometrica).

1. OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'indagine ha come obiettivo l'inquadramento archeologico dei comuni di San Didero e Bruzolo con particolare riguardo al settore interessato dai lavori, così da individuare le emergenze culturali e archeologiche note. La combinazione delle metodologie applicate porterà a ipotizzare un grado di rischio archeologico da basso o medio-basso, in assenza di particolari evidenze, a un grado elevato laddove sia presente materiale archeologico o tracce di strutturazioni di epoca storica.

2. METODOLOGIA

La metodologia di ricerca adottata per questo elaborato è riconducibile a una procedura standard ormai consolidata, volta a garantire un'analisi esaustiva del territorio dal punto di vista storico-archeologico, in modo da poter valutare al meglio il grado di rischio nella zona interessata con particolare riferimento all'intervento in progetto.

Per determinare l'interesse archeologico dell'area sono state condotte ricerche articolate su più livelli, volte a ricostruire un profilo storico-archeologico della zona, affiancando alla ricerca bibliografica e d'archivio una ricognizione sul campo (*survey*) documentata fotograficamente.

La ricerca ha preso in considerazione materiale edito e inedito riguardante i comuni di San Didero e Bruzolo con riferimento alle fonti storiche e archeologiche, alla cartografia e alla toponomastica¹.

I risultati dell'indagine sono di seguito presentati con un inquadramento generale dal punto di vista geomorfologico e storico, oltre alla consultazione della cartografia storica.

I dati individuati nel corso del presente studio sono stati progressivamente raccolti all'interno di una piattaforma GIS, strumento imprescindibile per la loro gestione, archiviazione, elaborazione e restituzione. Le fasi di compilazione del GIS seguono le nuove linee guida ministeriali adottate a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022). In particolare si fa riferimento all'art.

¹ Il materiale è stato reperito presso l'archivio e la biblioteca Soprintendenza per i beni e le attività culturali Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino.

6 par. 4.3 che relativo alla raccolta dei dati che cita testualmente: *La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore, viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS scaricabile, unitamente al relativo manuale di compilazione, dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it. I dati raccolti sono archiviati all'interno del template nel layer corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi tramite rappresentazione cartografica areale (sempre da preferirsi), lineare o puntuale, a seconda delle informazioni disponibili e della tipologia di informazione.*

Ulteriori documenti raster o vettoriali georiferibili possono essere caricati all'interno del template per una più agevole consultazione della documentazione. Foto, stampe e ulteriori documenti possono essere allegati ai moduli secondo le modalità specificate nel relativo manuale, così da facilitarne il reperimento in relazione ai dati archeologici da essi derivati.

Ulteriori elaborati grafici e immagini (fotografie, cartografie non georiferibili, schemi) possono essere allegati ai rispettivi layer, corredati da didascalia significativa e se necessario dal riferimento metrico tali da consentire una corretta lettura delle interpretazioni. Il RUP può proporre alla soprintendenza la presentazione di una documentazione archeologica semplificata, che deve comunque comprendere la compilazione di tutti i campi obbligatori previsti dai layer MOPR e MOSI².

La compilazione del GIS tramite i sopracitati moduli prevede il caricamento delle informazioni nei relativi layer come di seguito dettagliato:

- Descrizione generale delle opere da realizzare, da effettuarsi tramite compilazione del layer MOPR (Modulo di progetto) del template.
- Censimento delle aree e dei siti di interesse archeologico tali da giustificare l'avvio della procedura di cui al presente documento, localizzati nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in

² Il template GIS è basato sui moduli MOSI e MOPR dell'ICCD ([www.http://www.iccd.beniculturali.it/normative](http://www.iccd.beniculturali.it/normative)), elaborati nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto con la partecipazione di Servizio II della Direzione Generale ABAP, ICA e ICCD.

progetto, così come dettagliata dalla normativa di settore, da effettuarsi tramite compilazione di layer MOSI (Modulo di area/Sito archeologico) del template.

- Allegato in pdf delle schede sopra citate.
- Redazione della **carta del potenziale archeologico**, anche denominata carta del rischio archeologico assoluto, mediante il layer Carta_Potenziale del template. Sono rappresentati siti e ed eventuali aree archeologiche.
- Redazione della **carta del rischio archeologico**, anche denominata carta del rischio archeologico relativo, mediante il layer Carta_Rischio del template. È rappresentato il rischio archeologico in relazione al progetto da realizzare. A queste si aggiungono ulteriori tavole tematiche aventi come finalità quella di illustrare al meglio la dotazione informativa del record archeologico all'interno del territorio e definire le modalità di acquisizione dei dati. Si tratta della **carta dei siti archeologici**, che può essere complementare o “fusa” a quella del rischio potenziale, nella quale viene rappresentata la distribuzione dei siti nel territorio ed eventuali informazioni geomorfologiche (es. paleo alvei o paleo dossi fluviali) e ricostruzioni ipotetiche (es. antichi tracciati viari o strutture non più visibili). A questa si affianca la **carta della visibilità** e dell'uso dei suoli relativa alle ricognizioni di superficie (survey), necessaria ad illustrare gli esiti dei processi di analisi e comprensione del territorio effettuati attraverso le campagne di perlustrazione in situ. Il sistema di riferimento utilizzato nel progetto è su datum WGS84 e realizzazione UTM fuso 32N riferimento banca dati EPSG 32632, compatibile con gli standard introdotti con D.M. 10 Novembre 2011, che prevede l'obbligo di utilizzo del sistema ETRF2000 all'epoca 2008 per gli enti pubblici.

1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La Valle di Susa è situata tra le Alpi occidentali e l'Alta Pianura Padana ed è racchiusa, a livello macro-geologico, tra lo spartiacque alpino dei valichi del Monginevro e del Moncenisio e la pianura dell'anfiteatro morenico di Rivoli/Avigliana.

La presenza umana si colloca in un paesaggio naturale fortemente plasmato dai processi geologici del Quaternario e, nello specifico, da agenti morfogenetici quali i ghiacciai e le acque - sia libere sia incanalate. Come in tutta l'area alpina, l'evoluzione del paesaggio della Valle è principalmente determinata dai grandi ghiacciai: i versanti vallivi sono stati modellati con l'incisione di diversi ordini di terrazzi derivanti dal deposito dei materiali erosi e trasportati, che hanno formato morene frontali e lembi laterali a varie altezze sia sui versanti dei rilievi sia nel fondovalle. L'analisi approfondita condotta in questa Valle ha consentito l'individuazione dei depositi e delle forme degli stadi di ritiro che nella loro disposizione costituiscono una successione terrazzata entro quella della fase principale sia nella Valle sia nell'anfiteatro morenico.

Un secondo agente di modellamento è rappresentato dal fiume Dora Riparia, che spesso ha intagliato i terrazzamenti e asportato i depositi glaciali.

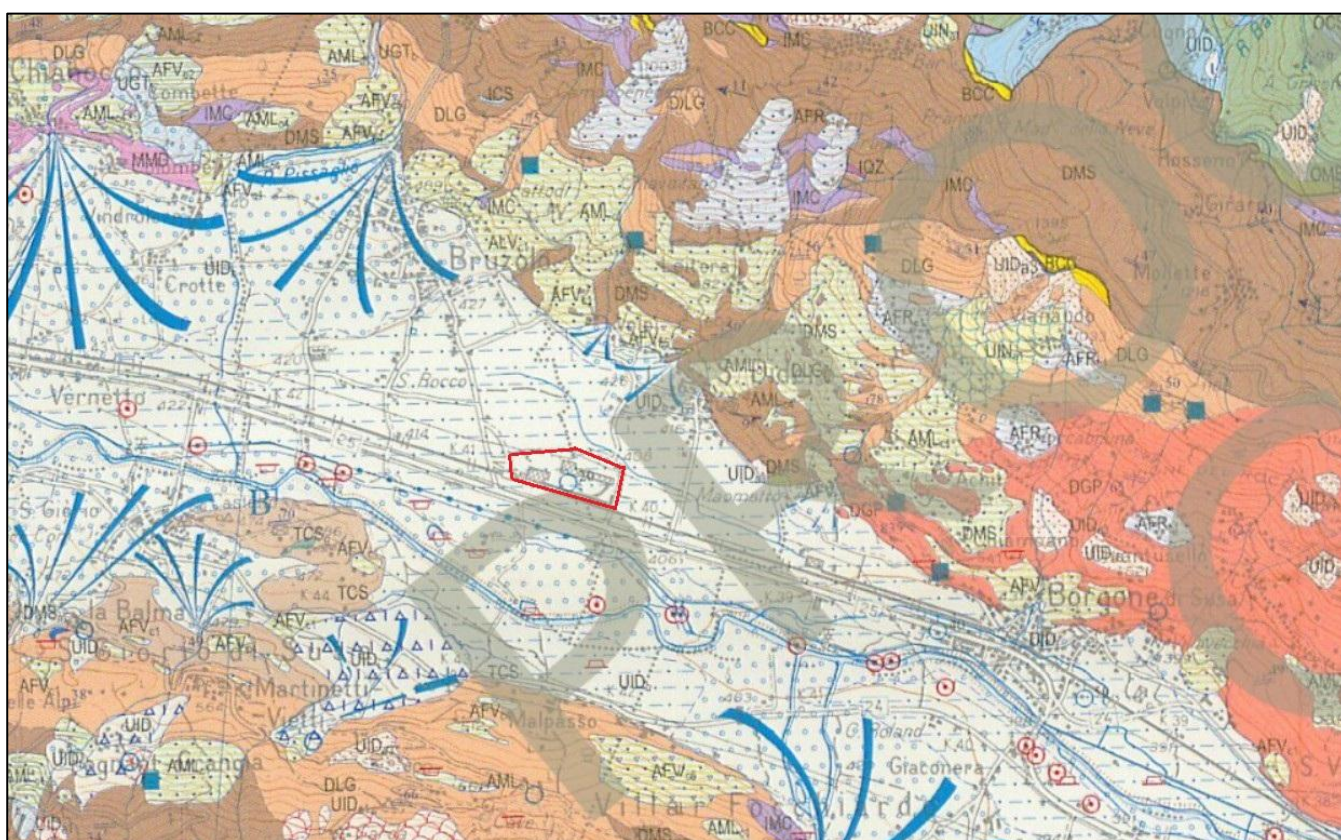


Fig. 5: Susa -Foglio 154, Carta Geologica d'Italia scala 1:50:000. Nel riquadro l'area di intervento.

Come si osserva sulla carta geologica d'Italia l'area di intervento si colloca nei livelli del Pleistocene superiore.

La presenza di coperture pliocenico-quadernarie costituite di depositi fluviali e fluvioglaciali limoso-sabbiosi vanno a coprire le Unità ubliquitarie del Pleistocenico superiore-attuale.

Con il Pleistocene, infatti, l'area viene interessata da episodi glaciali, convenzionalmente raggruppati nelle tre fasi Mindel, Riss e Wurm, che diedero luogo alla deposizione di una vasta coltre di sedimenti glaciali nelle aree pedemontane e alluvionali ("fluvioglaciali") nella media e bassa pianura.

Con l'inizio del Pleistocene medio vi fu l'acme del fenomeno glaciale nell'area alpina, con la deposizione di spesse successioni riferibili ai complessi dei depositi fluvio-glaciali. Tali successioni vennero in seguito erose nelle fasi interglaciali con la conseguente formazione di un sistema di terrazzi che occupano la porzione più alta della pianura ai piedi degli anfiteatri morenici e della media pianura.

4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Considerate le caratteristiche dell'area di intervento, lo studio si è concentrato prioritariamente sull'area prossima alle acciaierie, al fine di individuare le evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti, più o meno direttamente, con la realizzazione di eventuali scavi.

Una puntuale ricostruzione del popolamento antico si scontra inevitabilmente con la presenza di una messe di dati di non facile localizzazione perché riferibili a rinvenimenti casuali avvenuti tra l'Ottocento e gli anni ottanta del secolo scorso, spesso difficilmente contestualizzabili. Scavi archeologici in estensione nel circondario dello stabilimento non sono noti; l'unica indagine archeologica nelle immediate vicinanze che viene citata è quella relativa agli scavi preliminari condotti nel 2021 per la messa in opera dell'autoporto di San Didero.

Un breve quadro storico archeologico del territorio circostante è comunque necessario per inquadrare l'area di intervento.

I rinvenimenti archeologici evidenziano delle precise logiche insediative legate per lo più all'interazione tra il contesto geografico, con i suoi caratteri naturali, e le tradizioni culturali dei diversi gruppi umani che hanno determinato specifiche organizzazioni del territorio nei diversi periodi pre/protostorici e storici.

Fondamentale nel contesto in esame è il corso della Dora Riparia che ha costituito un elemento unificante della val di Susa e una guida per i tracciati viari.

Gli insediamenti più antichi, principalmente ripari sotto roccia, spesso legati alla possibilità di attraversare i valichi alpini, risalgono al Neolitico e si distribuiscono lungo tutta la Valle di Susa, talvolta con continuità di occupazione almeno fino all'Età del Rame.

Attestazioni insediative in tutta la valle testimoniano l'occupazione del territorio anche nell'Età del Bronzo, con numerosi massi incisi con coppelle, motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi³. Attestazioni di questo tipo sono note anche in territorio comunale di San Didero (**mosi n. 9**): lungo il rio Maometto, all'altezza del sentiero per i pianori di San Didero e per le Case Toto, all'altezza di 550-700 m s.l.m., sono state identificate diverse incisioni rupestri (incisioni martellate con coppellino, incisioni cruciformi, lettere, raffigurazioni antropomorfe) e coppelle (ovoidali levigati e graffiti lineari con fori a coppella, vaschetta).

Rinvenimenti risalenti all'Età del Ferro testimoniano l'occupazione del territorio vallivo da parte di genti taurino-salasse; la fase finale dell'Età del Ferro, precedente alla romanizzazione, vede la Valle di Susa stabilmente occupata da tribù di origine celtica, i cui nomi si ritroveranno poi scritti nell'arco romano di Susa. Dati relativi alla fase pre-protostorica si trovano raramente in aree di fondovalle, localizzandosi principalmente a quote superiori ai 500 m s.l.m., quali ad esempio i siti di San Didero della località Modaneira-Chiampano, il frammento ceramico proveniente dal versante destro della valle (**mosi n. 8**), dove in luogo non identificato, si segnala un frammento di vaso tipo Villar Dora, contenitore caratterizzato da corpo ovoidale e orlo multiforato con listello aggettante, e il materiale preistorico da Preinone (**mosi n. 7**), dove si segnala il rinvenimento nel 1990 di ceramica preistorica lungo la strada di collegamento Losa-Achit-Mondaneira-Toto-Preinone.

La conquista romana del Piemonte padano e pedemontano, conclusa negli ultimi decenni del I sec. a.C. porta a drastici mutamenti nell'occupazione del territorio valsusino portando ad un nuovo assetto delle vie di comunicazione precedenti, elemento che costituì uno dei tratti maggiormente incisivi per il mutamento del panorama rurale e per lo sviluppo dei centri urbani; numerose sono le testimonianze archeologiche ed epigrafiche che attestano una fitta occupazione⁴.

L'organizzazione del territorio, la centuriazione, lo sviluppo della rete viaria stimolarono un più intenso stanziamento nelle campagne determinando il proliferare di insediamenti rustici di varie

³ ARCA 1990.

⁴ CROSETTO, DONIZZELLI, WATAGHIN 1981; FERRERO UGGÈ 2013.

dimensioni che spesso, anche in assenza di evidenze strutturali, sono comunque documentati dalla presenza di sepolture isolate o in nuclei sparsi⁵.

La Dora Riparia ha costituito un elemento unificante della val di Susa e una guida per i tracciati viari. Marcatamente in ambito alpino, infatti, la mobilità degli assi viari non coincide necessariamente con quella degli itinerari che tendono a mantenersi costanti ed immutabili essendo definiti dalla natura dell'ambiente circostante.

L'ampio solco della valle della Dora che si incunea profondamente nel sistema montuoso delle Alpi Occidentali costituisce un percorso naturale d'importanza strategica per le relazioni tra l'Europa transalpina e l'Italia Nord occidentale. Tale via costituisce un asse portante di quella fitta rete di itinerari di collegamento che, in senso longitudinale e in senso trasversale o obliquo, hanno permesso il superamento della catena alpina attraverso il passaggio dei valichi principali e secondari.

L'ampio fondovalle, quasi una prosecuzione della pianura di Torino verso l'interno delle Alpi, era attraversato dalla Via delle Gallie che consentiva di collegare rapidamente la Gallia Cisalpina con quella Transalpina.

Tra i tracciati viari principali, la "via delle Gallie" dalla porta occidentale di *Augusta Taurinorum* si sviluppava con un percorso principale che correva sulla destra orografica della Dora; prima di *ad fines* (Drubiaglio presso Avigliana) passava poi sulla sinistra del fiume e, proseguendo per *Segusio* (Susa), Chiomonte ed Exilles si dirigeva verso il valico del Monginevro. A questo percorso se ne affiancava, verosimilmente, un secondo che correva sulla sponda sinistra della Dora⁶.

La via, stabilizzazione di tracciati preromani in sinistra della Dora e ripercorsa attualmente dalla S.S. 24 del Moncenisio, uscendo dalla porta Segusina di *Augusta Taurinorum* toccava *Ad Quintum* (Collegno), *ad Octavum* (presso Rivoli), *Ad Decimum* (Truc Perosa), la dogana di Ad Fines (Borgata Malano di Drubiaglio presso Avigliana), poi *Ocelum* (da collocarsi verosimilmente nell'area di Novaretto-Caprie), *Ad Duodecimum* (località presso San Didero)⁷, *Segusio* (Susa), *Excingomagus* (presso Exilles), *Ad Martis* (Oulx), *Goesao* (Cesana) fino ad arrivare al *Mons Matronae* (Monginevro).

⁵ CROSETTO, DONIZZELLI, WATAGHIN 1981.

⁶ Indicativamente il percorso passava dalle basse di Dora, Collegno, Pianezza, Alpignano, Caselette e Drubiaglio (*Statio ad fines*), cfr. CORRADI 1968, CROSETTO, DONIZZELLI, WATAGHIN 1981 p. 365, BRECCAROLI TABORELLI MASETTI PEROTTO 1991.

⁷ MENNELLA 1998.

Numerosi sono infatti i rinvenimenti romani in sinistra idrografica tra i quali la lapide dalla chiesa parrocchiale di Bruzolo (**mosi n. 1**), il frammento riempiegato nella chiesa di San Didero (**mosi n. 4**) e soprattutto le testimonianze del sito di Borgone di Susa al confine con San Didero (**mosi n. 6**). La strada è documentata archeologicamente da una serie di miliari tra cui si ricordano i due identificati nell'areale, entrambi inquadrabili nel III secolo d.C.: quello conservato a San Giorgio di Susa e quello di Novaretto di Caprie sempre datato al III secolo.

In Valle di Susa una delle attestazioni romane più rilevanti è il Maometto di Borgone (**mosi n. 6**), il sito archeologico che ospita l'edicola votiva, scolpita su una parete di roccia, scoperta negli anni quaranta del secolo scorso e che ha lasciato a lungo dubbi sulla sua dedica a causa del cattivo stato di conservazione del bassorilievo e della difficoltà di lettura della iscrizione: Vertumno, Succellus o Silvano per lo scopritore Augusto Doro, Giove Dolicheno per Carducci e Silvano per Ferrua, che diede una prima lettura dell'epigrafe. Il dedicante è stato identificato come Lucio Vettio Avito e il dedicatario è Silvano, raffigurato anche nel rilievo come una figura ammantata su un podio con gli attributi tipici, ovvero il falchetto nella mano destra e un fascio di rami nella sinistra, e un cane accucciato ai piedi. La revisione dei dati topografici ha consentito di mettere in relazione l'edicola votiva non tanto con il passaggio della strada romana, quanto piuttosto con le attività di cava del gneiss, pietra che risulta impiegata in età romana ad esempio per il basolato di Torino: tutto il versante montano di fronte al Maometto è caratterizzato da tracce di attività estrattive e la parete stessa su cui è scolpito Silvano deriva probabilmente dalla cava⁸. Dalla stessa zona provengono alcune monete e frammenti ceramici datati al I-II sec. d.C.; nelle rocce sovrastanti sono riconoscibili le bozze di lavorazione di alcune macine rimaste incompiute, oltre a numerose coppelle, i resti di un'inumazione e alcuni muretti a secco dell'età del Bronzo che hanno permesso di identificare la zona come luogo a carattere sacro⁹.

Successivamente alla caduta dell'Impero Romano la valle fu occupata in parte dalle popolazioni barbariche, crebbe l'importanza del valico del Moncenisio rispetto al Monginevro e la via delle Gallie fu sostituita a causa delle diverse condizioni politiche e della mancata manutenzione, da una serie di vie capillari. Probabilmente si è consolidato un altro percorso sulla sponda destra della Dora più diretto verso il Moncenisio; il tracciato toccava i centri di S. Ambrogio, Chiusa, S. Antonino, Villar Focchiardo e Bussoleno, per riattraversare il fiume a Susa e dirigersi verso il passo alpino.

⁸ BARELLO 2016 pp. 146-150.

⁹ L'area dell'edicola è sottoposta a vincolo archeologico (DM 18/03/1988) ai sensi della legge 1/06/1939 n. 1089.

La crisi attraversata dall'impero romano in epoca tardoantica segnò, soprattutto a partire dalla metà del V secolo d.C., non solo la trasformazione dei sistemi insediativi ma anche la dismissione di buona parte delle infrastrutture che erano state alla base del sistema romano. La manutenzione non più garantita da una forte organizzazione sovraregionale implicò il degrado, quando non addirittura l'abbandono, o la trasformazione di molte arterie stradali.

Dal punto di vista amministrativo la valle entrò a far parte della diocesi di Torino insieme alle valli francesi dell'Arc, dell'Alta Durance e della Guisane già dal IV secolo d.C., per passare poi nel 579 nella nuova diocesi della Moriana a seguito della conquista franca¹⁰.

Solo nel corso del IX secolo la Val di Susa, staccatasi dalla diocesi di Moriana, rientrò nella circoscrizione ecclesiastica torinese in virtù della scomparsa del confine militare alle Chiuse e per la modifica di quello politico grazie all'unificazione della valle al regno italico e allo spostamento del confine circoscrizionale sui valichi del Moncenisio, da cui passava la Via Francigena, e del Monginevro.

Il comprensorio in oggetto sembra dunque diventare nell'altomedioevo un fondamentale snodo strategico-difensivo se non altro in relazione al controllo delle Chiuse.

Procedendo verso i secoli centrali del medioevo si assiste, tra l'XI e il XII secolo, a un diffuso rinnovamento delle comunicazioni grazie alla ripresa dell'economia cittadina e all'assestamento dei poteri territoriali di matrice locale.

Lungo i percorsi viari sorsero altri edifici significativi come gli *hospitalia* per l'accoglienza di viaggiatori e pellegrini e le fortezze militari in punti strategici del territorio. In questo periodo doveva essere in uso la stazione della posta di Bruzolo (**mosi n. 5**), un'antica stazione per il cambio dei cavalli lungo la SS 25 (via del Moncenisio 8) con strutture murarie conservate di epoca postmedievale¹¹. Non è possibile sapere a quando risale l'origine della stazione, ma sicuramente "Cascina della Posta" conserva un toponimo significativo.

Nel corso del Medioevo la valle di Susa vide affermarsi accanto ai poteri religiosi (abbazie, chiese, canoniche) quelli signorili. Di tale periodo sono testimonianza il castello di Bruzolo (**mosi n. 2**) e la casaforte di S. Didero (**mosi n. 3**).

Per quanto riguarda gli edifici sacri significativa è la chiesa di San Desiderio di San Didero (**mosi n. 4**): la chiesa sorge sopraelevata rispetto al paese, a mezza costa sul crinale che fa da spartiacque tra

¹⁰ CROSETTO, DONIZZELLI, WATAGHIN 1981, pp. 358-359, 371-372; CASIRAGHI 2001.

¹¹ La stazione è stata segnalata in seguito alla ricognizione archeologica condotta per l'indagine archeologica preventiva realizzata per il progetto di adeguamento della linea ferroviaria storica Bussoleno-Avigliana (cfr. documentazione RFI Archivio Sabap TO, file NT0I02D22RHAH0001002A)

la Valle di Susa e la Val di Viù. L'edificio è citato già intorno alla fine dell'anno mille, come rientrante nella giurisdizione della prevostura di san Lorenzo ad Oulx. Il nome di San Didero deriverebbe proprio da "*Ecclesia Sancti Desiderii*".

Immediatamente a Sud delle acciaierie, al di là della ferrovia in comune di San Didero, si trova il cantiere dell'autoporto di servizio per la linea ferroviaria Torino-Lione. Tra i mesi di settembre e dicembre 2021 sono state eseguite una serie di indagini volte a verificare la presenza di stratigrafia archeologica su tutta l'area di intervento. L'indagine ha permesso di analizzare l'intera area a Sud della SS25 del Moncenisio: l'esito, ad eccezione di alcune evidenze strutturali evidentemente di epoca moderna, è risultato negativo¹². Le indagini condotte segnalano che l'area dell'autoporto ricade in una prima fascia alluvionale presumibilmente da collegare alle esondazioni della Dora Riparia: si riscontrano paleoalvei che incidono la superficie lievemente ondulata dell'ampio terrazzo fluviale, lavorando e rilavorando gli incoerenti depositi lasciati dal torrente.

La zona era già stata stabilizzata per i lavori di costruzione del vecchio autoporto e forse alterata da altre attività di epoca moderna: l'indagine archeologica si è concentrata nei tratti che sembravano risparmiati da questi interventi.

Tuttavia nella maggior parte dei sondaggi è stata evidenziata una situazione di pesante sbancamento fino alla ghiaia sterile o livelli alluvionali che attesta una morfologia del terreno a piccoli avvallamenti e creste, ma in cui le attività antropiche si arrestavano alla coltivazione.

Il livello di coltivo è stato sigillato da un notevole evento alluvionale che ha portato alla deposizione di depositi sabbio-limosi giallastri. Il ritrovamento di un tratto di struttura stradale (forse originariamente un limite fondiario) plurifase, testimonia l'esistenza di un possibile collegamento tra l'abitato di S. Didero e il fiume Dora: la strada è comunque datata ad epoca post-medievale e moderna. Nel complesso l'indagine ha dato esito negativo non essendo stata documentata stratigrafia di interesse archeologico¹³.

Analisi della toponomastica

¹² Indagini geognostiche erano state condotte nel 2008, 2013, 2018 (Archivio Sabap TO).

¹³ Relazione Akhet Srl, Archivio Sabap To.

Bruzolo viene citato per la prima volta nel 739 con *Brosiolis*, ablativo plurale e continua poi in periodi successivi con *Brusiolius*, *Bruxolium*, *Brusolius*, *Bruzolius* nomi personali forse di origine celtica da collegare a loro volta a *brociolis*, da brocco cioè punta¹⁴.

Il suo nome deriva dall'*Ecclesia Sancti Desiderii*, ossia “chiesa di San Desiderio”. Secondo un testo sul Regno dei Cozii, in epoca romana poteva trovarsi in questa zona la stazione di sosta detta *Mutatio ad Duodecimum* della via Cozia, citata dall'*Itinerarium burdigalense*¹⁵

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva dei siti individuati con la ricerca d'archivio. Nella colonna di destra è indicata la distanza lineare in metri dall'opera prendendo come riferimento il punto più vicino al sito.

N. Sito	Definizione	Distanza approssimativa in metri dall'opera
1	lapide dalla chiesa parrocchiale di Bruzolo	1120
2	castello di Bruzolo	970
3	casa forte a San Didero	671
4	chiesa di San Desiderio di San Didero	900
5	Stazione della Posta di Bruzolo	130
6	Borgone di Susa, titolo epigrafico romano, materiale sporadico e strada romana; strutture murarie di datazione incerta; sepoltura medievale, insediamento protostorico	1150
7	materiale preistorico S. Didero Preinone	1000
8	frammento ceramico preistorico da S. Didero versante destro della Valle	1300
9	San Didero massi con coppelle presso rio Maometto	1470

¹⁴ AA.VV. 2006, Dizionario di toponomastica, p. 121.

¹⁵ LOMAGNO 1991, p. 87.

5. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

L'analisi della cartografia storica permette spesso di avere una raffigurazione del territorio utile per definire alcuni elementi del paesaggio come la viabilità, individuabile nelle sue linee generali, e la disposizione dei principali insediamenti, oltre alla presenza di toponimi e microtoponimi spesso scomparsi dalle carte attuali. La sequenza delle varie rappresentazioni cartografiche offre inoltre una panoramica dell'evoluzione del territorio attraverso il tempo.

Di notevole importanza per il territorio in esame è il Catasto Rabbini: il catasto prende nome dal geometra Antonio Rabbini, posto da Cavour nel 1853 alla direzione generale del catasto presso il Ministero delle Finanze. Le operazioni di rilevamento, che per la prima volta danno a grande scala (1:500, 1:1000 e 1:5000) una precisa indicazione anche degli edifici, iniziano nel 1857 nella provincia di Torino e si estendono successivamente a quella di Novara, giungendo nel 1870 a completezza per i circondari di Torino, Pinerolo, Susa, Novara, Ossola e Pallanza.

Immediatamente a Sud della stazione ferroviaria di Bruzolo, è ben visibile sul Catasto Rabbini la Stazione della Posta, un'area di possibile interesse per l'età almeno postmedievale legato alla presenza di una Stazione della Posta per il cambio dei cavalli in relazione con la presenza della importante viabilità ricalcata dalla SS 25 del Moncenisio. La presenza di una postazione di servizio in questo punto potrebbe avere un'origine antica.



Fig. 6: Estratto dalla tavola “Carta Topografica in misura della valle di Susa e di quella di Cezanne e Bardonecchia divisa in 9 parti (1764-1766)” (ASTo, Sez. Corte, Carte topografiche per A e B, Susa, Mazzo 3).

Nella carta topografica redatta nella metà del XVIII secolo, per quanto l'indicazione del punto può non essere precisa, si osserva che l'areale dello stabilimento produttivo si trova in un settore prettamente boschivo lungo la Dora che ha un andamento molto irregolare con diverse diramazioni.

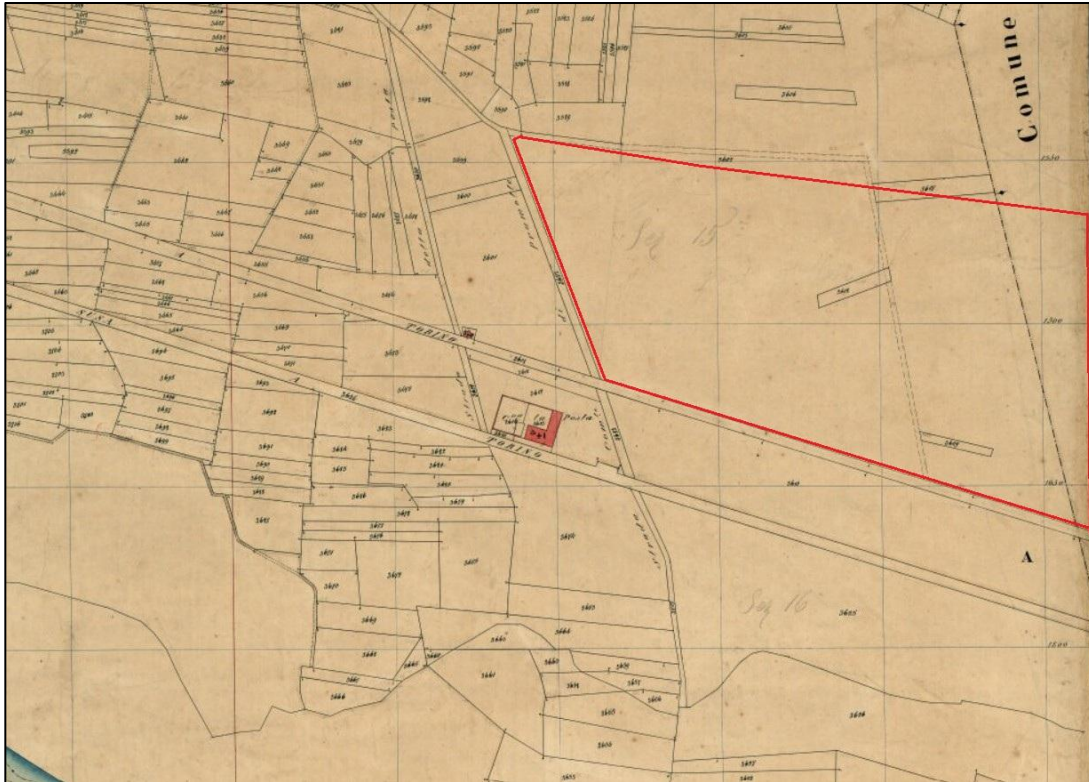


Fig. 7: l'impianto produttivo sul Catasto Rabbini, Bruzolo foglio IV.

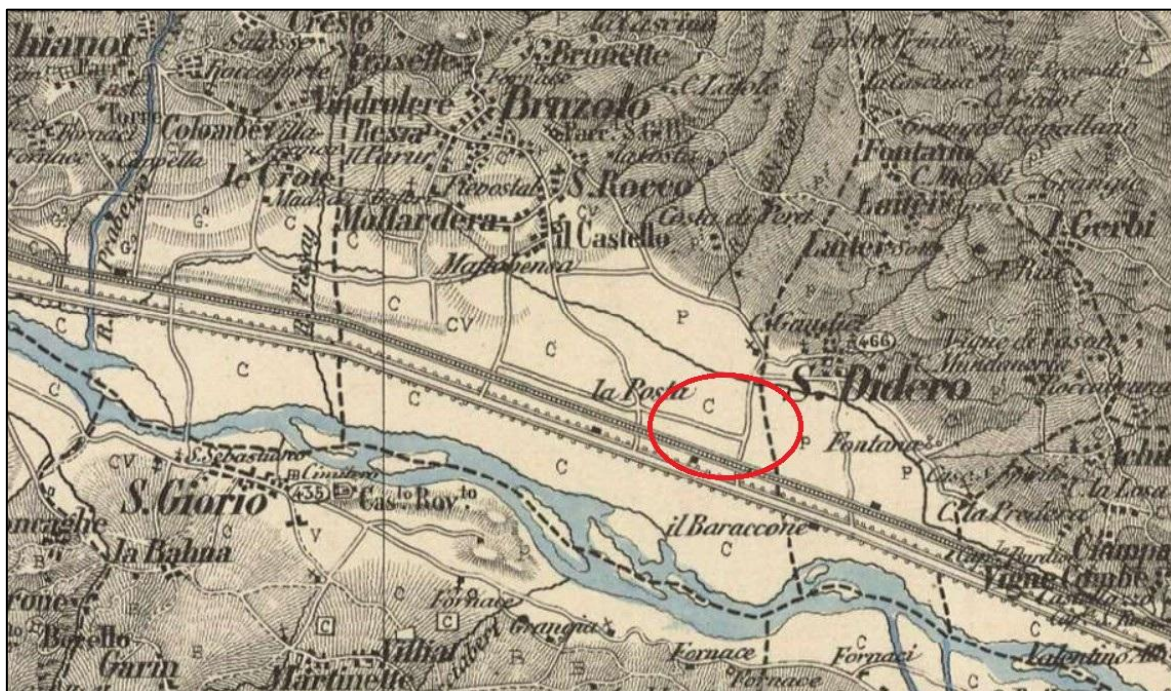


Fig. 8: Nel cerchio rosso l'area di intervento (da Europe in the XIX. century, with the Third Military Survey)

Sul catasto Rabbini redatto nella seconda metà del XIX secolo si distinguono chiaramente la Cascina della Posta che tutt'oggi persiste, la linea ferroviaria e la SS 25 per il Moncenisio: l'areale oggi occupato dall'impianto produttivo si inserisce in un settore privo di costruzioni e verosimilmente adibito all'agricoltura. La successiva cartografia militare mostra la medesima situazione con evidenziato l'andamento sempre tortuoso della Dora e l'indicazione di località come "Baraccone" verosimilmente nel suo significato etimologico di "cingo, chiudo, compatto, rinforzo"¹⁶ a indicare la presenza di un rinforzo contro le piene del fiume, e la località "Fontana" che indica evidentemente la presenza di acqua.

¹⁶ <https://www.robortobigoni.it/Servizi/Italia/Italia.html>.

6. ANALISI ORTOFOTO E LA SURVEY

6.1 Le ortofoto

In occasione della stesura della presente relazione è stata eseguita una ricerca di superficie nell'area oggetto dei lavori in previsione di eventuali interventi presso lo stabilimento di San Didero-Bruzolo. Contestualmente sono state analizzate anche le foto aeree dell'area, per evidenziare eventuali anomalie morfologiche visibili sul terreno e percepibili solo dall'alto. La fotografia aerea svolge infatti un valido supporto per l'analisi territoriale, per la ricerca e per la messa in evidenza di anomalie morfologiche del terreno che possono essere ricondotte a contesti archeologici.

Spesso le anomalie morfologiche del terreno, dovute alla presenza di strutture o ad altre evidenze archeologiche sepolte, denotano segni ben marcati sul paesaggio che possono essere meglio colti con una visione generale dall'alto.



Fig. 9: Ortofoto 1980-1990.



Fig. 10: Area di intervento su foto satellitare 2012.



Fig. 11: Area di intervento su foto satellitare.

Trattandosi di un'area circoscritta e interamente costruita, l'analisi delle fotografie aeree non ha portato ad alcuna considerazione utile per quanto riguarda l'aspetto archeologico. Le immagini, in particolare le ortofoto del 1980-1990, sono state attentamente osservate ponendo attenzione ai campi circostanti le acciaierie per individuare eventuali anomalie di interesse archeologico, ma non è stato rilevato nulla di significativo.

Nelle riprese recenti si osserva chiaramente l'intervento legato alla costruzione dell'autoporto a Sud-Est dell'area di intervento.

6.2 La Survey

L'obiettivo della ricognizione è stato rilevare affioramenti di materiale archeologico proveniente da strutture sepolte, intercettate da lavori agricoli o da movimentazioni del terreno recenti, con lo scopo di valutare il rischio archeologico nell'area oggetto dei lavori¹⁷.

La ricognizione in questo caso non ha potuto portare a riflessioni circa la stratigrafia presente dal momento che l'area di intervento corrisponde a settori dell'acciaieria: pertanto non è stato possibile condurre una vera e propria survey per valutare l'eventuale presenza di materiali affioranti.

Di seguito viene riportata la scheda riassuntiva dell'unità topografica descritta all'interno del MOPR.

UT 1	
Data Ricognizione: 28/05/2025	
VISIBILITA': nulla	
COPERTURA DEL SUOLO: costruita	
La ricognizione è stata svolta con l'accompagnamento di personale delle acciaierie, dal momento che si può accedere alla struttura solo previa autorizzazione. L'area è interamente urbanizzata, sono presenti grandi vasche semi-interrate, ambienti parzialmente ribassati, diverse tipologie di impianti legati alle lavorazioni industriali.	

¹⁷ La ricognizione è stata effettuata il giorno 28 Maggio 2025 da Emiliano Garatti di Sap Società Archeologica Srl.



Ingresso acciaierie



Area di deposito



Vasche interrato



Strutture dello stabilimento produttivo



Vasche dello stabilimento produttivo



Vasche dello stabilimento produttivo



Strutture dello stabilimento produttivo



Strutture dello stabilimento produttivo



Strutture dello stabilimento produttivo

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il grado di rischio assoluto è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- Basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.
- Medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- Alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.


Nel territorio esaminato per la valutazione di rischio del presente lavoro si registrano una discreta presenza di rinvenimenti archeologici che attestano la presenza antropica fin dalla preistoria; soprattutto per le epoche più antiche le segnalazioni si concentrano presso le alture, in ripari sotto roccia presso le frazioni verso il versante montano.

Con l'epoca romana e lo sviluppo della viabilità il fondovalle acquisisce maggiore importanza e la Dora Riparia, affluente di Sinistra del Po che attraversa tutta la Valle di Susa, si stabilizza come via di comunicazione, sebbene il suo corso sia stato soggetto a notevoli variazioni ed esondazioni.

La creazione di nuclei abitati come quelli di Bruzolo e San Didero dotati di strutture difensive come castelli, caseforti ed edifici ecclesiastici importanti, attestano la persistenza di occupazione senza soluzione di continuità.

Le caratteristiche del territorio in generale rendono il settore passibile di un grado di **rischio archeologico assoluto medio**.

Per quanto riguarda le eventuali opere previste nello stabilimento produttivo è necessario fare delle considerazioni mirate. Come osservato in fase di sopralluogo si tratta di un settore estremamente urbanizzato con la presenza anche di ambienti e vasche semi-interrate e diversi sottoservizi necessari alla produzione che hanno sicuramente compromesso in modo significativo la stratigrafia presente. L'area produttiva si trova a Nord della ferrovia e a poca distanza dall'autoporto di San Didero dove, grazie alle indagini archeologiche preliminari condotte su una vasta area è stato possibile verificare l'assenza di stratigrafia archeologica e la presenza di livelli alluvionali dovuti

	Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico	
--	---	---

all'andamento della Dora.

Le operazioni di scavo necessarie al ripristino e adeguamento dell'impianto si concentreranno all'interno del complesso presso le strutture presenti, pertanto esaminato il settore di intervento in rapporto ai dati esposti, si assegna **un rischio archeologico relativo basso**.

Per Sap, Dott.ssa Annalisa Rizzotto

SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili, 39A
46020 QUINGENTOLE (Mn)
Telefono 0386 42287 - Fax 0386 42591
Partita IVA 01725150203

8. BIBLIOGRAFIA

- ARCA' A. 1990, La pietra e il segno, incisioni rupestri nella Valle di Susa, 1990.
- BAGOLINI B., BIAGI P. 1972-1974, La cultura della ceramica impressa nel Neolitico inferiore della regione padana, in BPL, n.s., XXIII-LXXXI, 1972-1974, pp. 81-112
- BARELLO F. 2016, Culti romani in Valle di Susa: un riesame, in Fana 2016, pp. 143-154
- BARELLO F., FERRERO L., UGGE' S. 2013, Evidenze archeologiche in valle di Susa: acquisizioni, bilanci, prospettive di ricerca in Segusium LII pp. 23-78.
- BARTOLOMASI N. 1975, Valsusa antica, Torino, 1975
- BERTONE A. 1985, Villar Focchiardo, loc. Cara du Ciat. Insediamento dell'età del Bronzo, Notizie Scavi, in QuadPiem 4, 1985, p. 40
- BERTONE A. 1986, L'insediamento dell'età del bronzo di Villar Focchiardo (Torino). Campagna di scavo 1984, in QuadAPiem 5, 1986, pp. 9-25
- BERTONE A. 1987, Bertone, Aspetti del Neolitico in Valle di Susa (Alpi Cozie-Torino). Revisioni e recenti rinvenimenti, in "Atti della XXVI Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", 1987, pp. 511-521
- BERTONE A., FOZZATI L. 2006, La Preistoria del bacino della Dora Riparia, Susa, 2006
- BERTONE A., GAJ G., VECCELLI S. 1995, Cascina Parisio (Susa-Torino). Il problema degli insediamenti d'altura nel bacino della Dora Riparia, in QuadAPiem 13, 1995, pp. 9-28
- BOSMAN F., GENTA E. 1998, Sviluppo insediativo del "burgus Sancti Ambrosii": indagine stratigrafica delle strutture murarie (XI-XVI sec.), in A. Salvadori (a cura di), Spiritualità, culture e ambiente nelle Alpi Occidentali, Atti del VI Convegno Sacrense (Sagra di San Michele, 6-7 giugno 1987), Stresa, 1998
- BRECCIAROLI L. 1992, L'iscrizione rupestre di "Maometto" presso Borgone di Susa (Alpi Cozie), in Rupes loquentes, Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 1989), Roma, 1992, pp. 33-48
- BRECCIAROLI TABORELLI L., LUCCHINO M. 1984, Caselette, loc. Farchetto. Villa romana, Notiziario, in QuadAPiem 4, 1984, pp. 42-43
- BRECCIAROLI TABORELLI L., MASETTI E., PEROTTO A. 1991, Avigliana (Torino), fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. La statio ad Fines della Quadragesima Galliarum in QuadPiem 10 pp.

- BUONOPANE A. 1986, Iscrizioni romane su roccia nell'arco alpino (Alpes Maritimae, Alpes Cottiae, Regiones XI, X), in Benaco '85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai giorni nostri: archeologia e storia di un mezzo espressivo tradizionale, Atti del I Convegno Internazionale di Arte Rupestre (Torri del Benaco, 5 maggio 1985), a cura di F. Gaggia, A. Gattiglia, M. Rossi, G. Vedovelli, Torino, 1986, pp. 88-100
- CAPELLO C.F., DORO A. 1939, Nuove ricerche sui neolitici di Vaie, Piemonte, in Segusium 20, 1939, pp. 23-29
- CIMAROSTI E. 2008, Testimonianze di età romana. Guida alla lettura delle epigrafi della Valle di Susa, Susa, 2008
- CORRADI G. 1968, Le strade romane dell'Italia occidentale, Torino 1968.
- CROSETTO A., DONZELLI C., WATAGHIN G. 1981, Per una carta archeologica della Valle di Susa, in BSBS LXXIX, 1981, pp. 355-412
- DE STEFANIS D.- LAMBERT C. (a cura di) 2011, Per diversa temporum spatia, Scritti in onore di Gisella Cantino Wataghin, Vercelli, 2011
- DORO A. 1947, Bassorilievo romano inedito in val di Susa, in BollSPABA, n.s., I, 1947, pp. 15-19
- 2016 F. GARANZINI F., POLETTI E. 2016, Ecclesia, Fana, aedes, ecclesiae. Forme e luoghi del culto nell'arco alpino occidentale dalla preistoria al medioevo. Atti del convegno in occasione del decennale del Civico Museo Archeologico di Mergozzo (18 ottobre 2014), Mergozzo, 2016
- FEDELE F. 1978, Il problema dei vasi a orlo multiforato (tipo Villar Dora) in Valsusa in Ad Quintum V 1978, pp. 39-46
- FERRERO E. 1888, Giantommaso Terraneo, Cesare Sacchetti e l'epigrafia di Susa, in AttiSPABA XXIII, 1888, pp. 3-14 (estratto)
- FERRUA A. 1971, Nuove osservazioni sulle epigrafi segusine, in Segusium, VIII, 1971, pp. 42-60
- FINOCCHI F. 1978, Luogo di culto e insediamenti romani tra Foresto e Bussoleno, in Segusium XIII-XIV, 1978 pp. 5-18
- FOZZATI L., BERTONE A. 1984, Il popolamento preistorico della valle di Susa. Problemi e prospettive, QuadAPiem 3, 1984, pp. 1-30
- Itinerari 2010 AA.VV., Itinerari archeologici Valle di Susa, Borgone di Susa, 2010
- LANDUCCI GATTINONI F. 1986, Un culto celtico nella Gallia Cisalpina: le Matronae-Iunones a sud delle Alpi, Milano, 1986
- LOMAGNO P. 1991, Il Regno dei *Cozii*

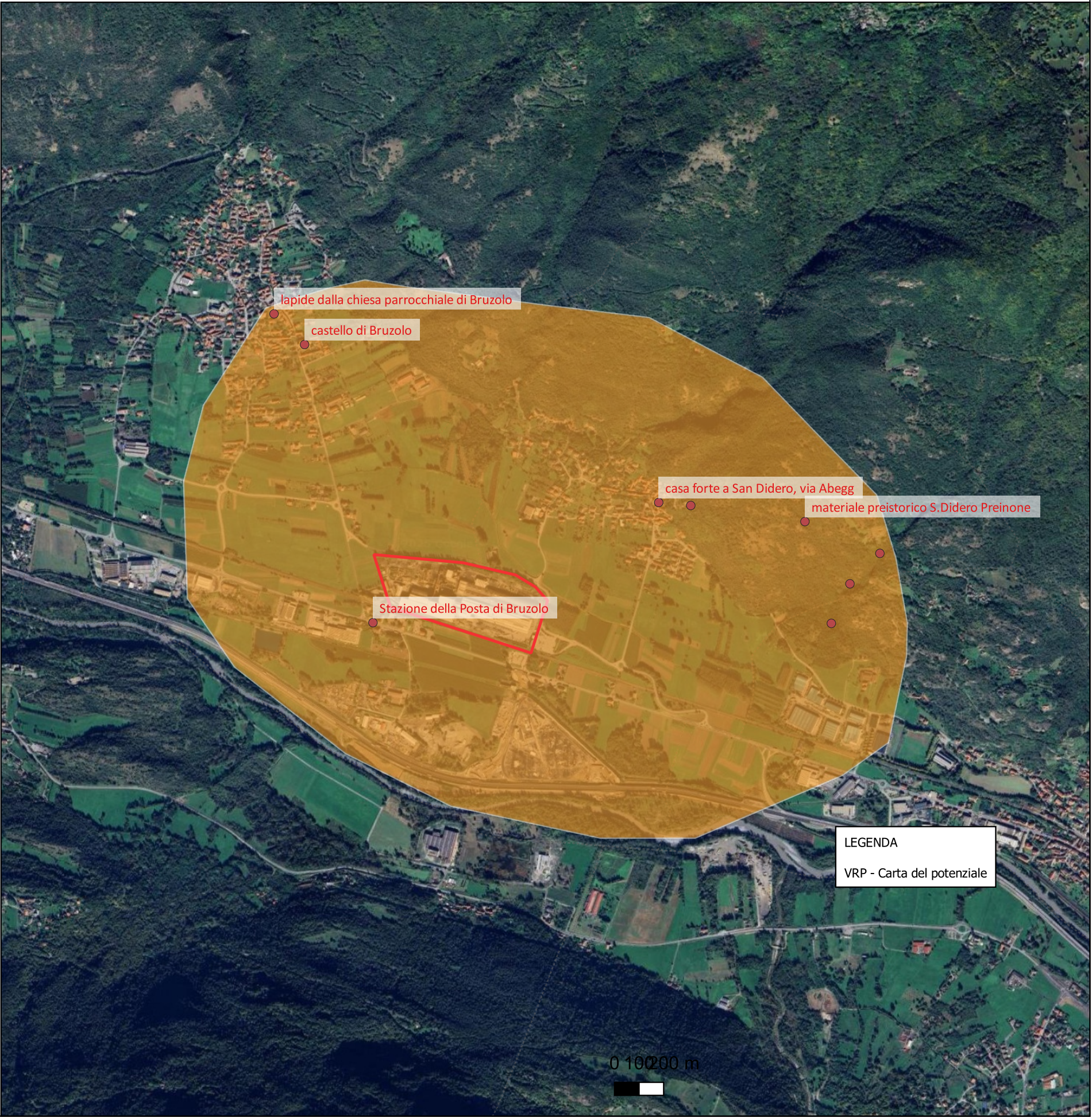
- MARCATTILI F. 2016, Marcattili, Compitum, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum IV, Cultu Places, Representations of Cult Places*, Los Angeles, 2006, pp. 222-224
- MENNELLA G. 1998, Itinerari di culto nel Piemonte romano, in *Archeologia in Piemonte (II)* 1998, pp. 167-180
- MERCANDO L. PACI G. 1988, Stele romane in Piemonte, in *Monumenti Antichi dei Lincei, serie miscellanea, V*, Roma, 1988
- MOLLO E. 1986 E., Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo, in *BSBS*, 1986, pp. 333-390
- MOLLO E. 2005, Le “chiuse” alpine fra realtà e mito, in *I Longobardi e le Alpi, La Biblioteca di Segusium*, Susa, 2005, pp. 47-66
- NISBET R., FEDELE F., 1978 R., Problemi dell'Età del Ferro in Valsusa: un corredo tombale La Tène da Villardora, in *Ad Quintum* 5, 1978, pp. 7-19
- PADOVAN S. 2010, La Valle della Dora Riparia dal Neolitico all'età del Ferro. Linee di inquadramento cronologico e culturale, in *Lontane radici. Vaie, 60 secoli di storia, Borgone di Susa*, 2010, pp. 7-16
- PEJRANI BARICCO L., UGGÈ S. 2011L., Per un aggiornamento della carta archeologica della Valle di Susa, in *Per diversa temporum spatia* 2011, pp. 171-201
- PENT M. PENT A., SALOMONE M. 1972 M., Ricerche archeologiche in Villarfocchiardo di Susa, in *Ad Quintum* 3, 1972, pp. 43-52
- SALOMONE M., TABUSSO F. 1971, Ricerche nel territorio del comune di Caprie, in *Ad Quintum* 2, 1971, pp. 60-70
- SALOMONE M. 1970, Alla ricerca dei graffiti rupestri in *Ad Quintum* 1, pp. 22-27.
- TARAMELLI A. 1903 A., La stazione neolitica rumiano di Vayes in val di Susa, in “BPI”, s. III, IX, 1903, pp. 1-23; 125-136

Segue **APPENDICE 1 CATALOGO MOSI: SITI NOTI**

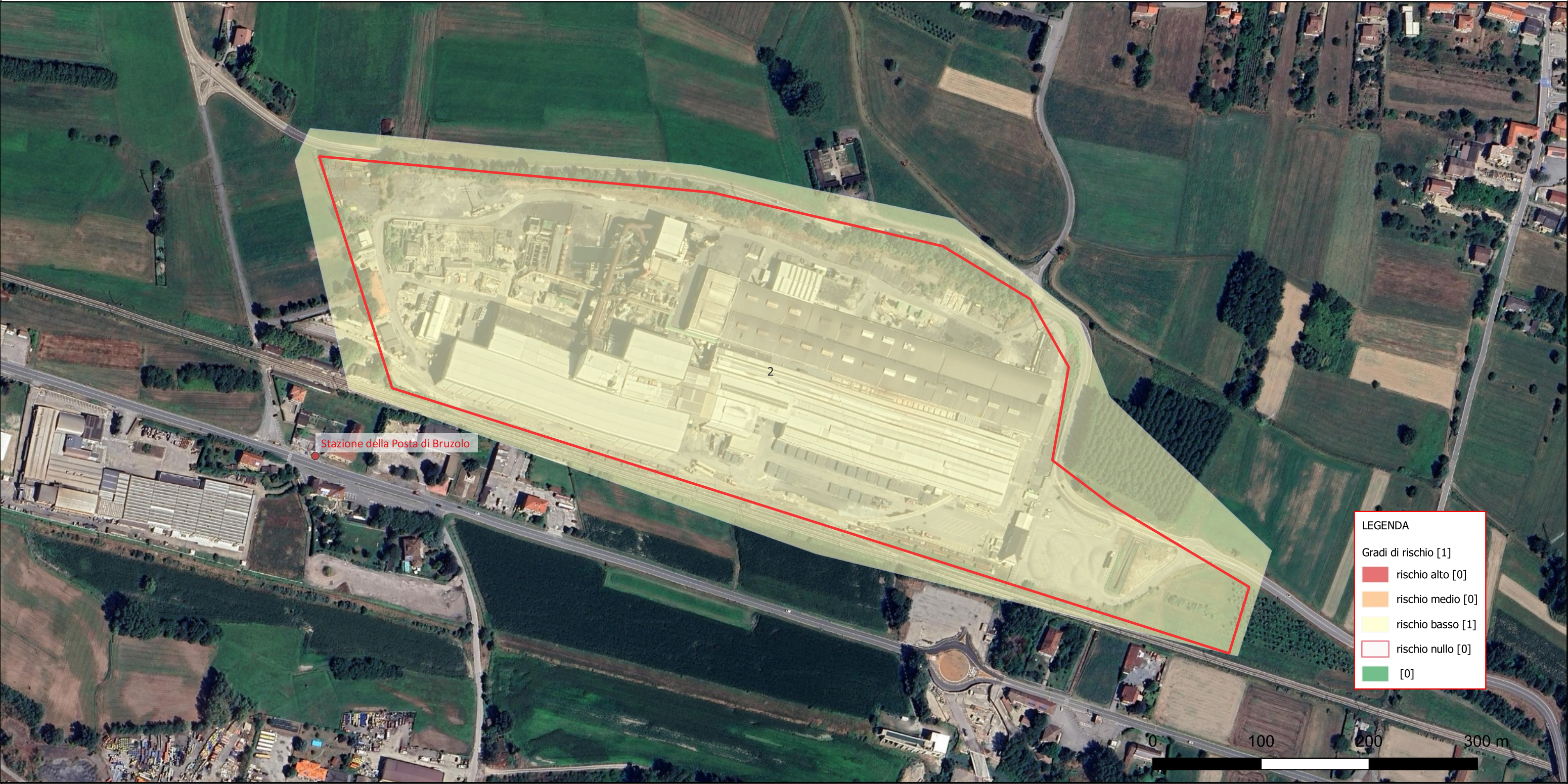
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-TO_2025_00137-SAP_000019 - area 1

potenziale medio - affidabilità buona

Nel territorio esaminato per la valutazione di rischio del presente lavoro si registrano una discreta presenza di rinvenimenti archeologici che attestano la presenza antropica fin dalla preistoria; soprattutto per le epoche più antiche le segnalazioni si concentrano presso le alture, in ripari sotto roccia presso le frazioni verso il versante montano. Con l'epoca romana e lo sviluppo della viabilità il fondovalle acquisisce maggiore importanza e la Dora Riparia, affluente di Sinistra del Po che attraversa tutta la Valle di Susa, si stabilizza come via di comunicazione, sebbene il suo corso sia stato soggetto a notevoli variazioni ed esondazioni. La creazione di nuclei abitati come quelli di Bruzolo e San Didero dotati di strutture difensive come castelli, caseforti ed edifici ecclesiastici importanti, attestano la continuità di occupazione senza soluzione di continuità. Le caratteristiche del territorio in generale rendono il settore passibile di un grado di rischio archeologico assoluto medio.

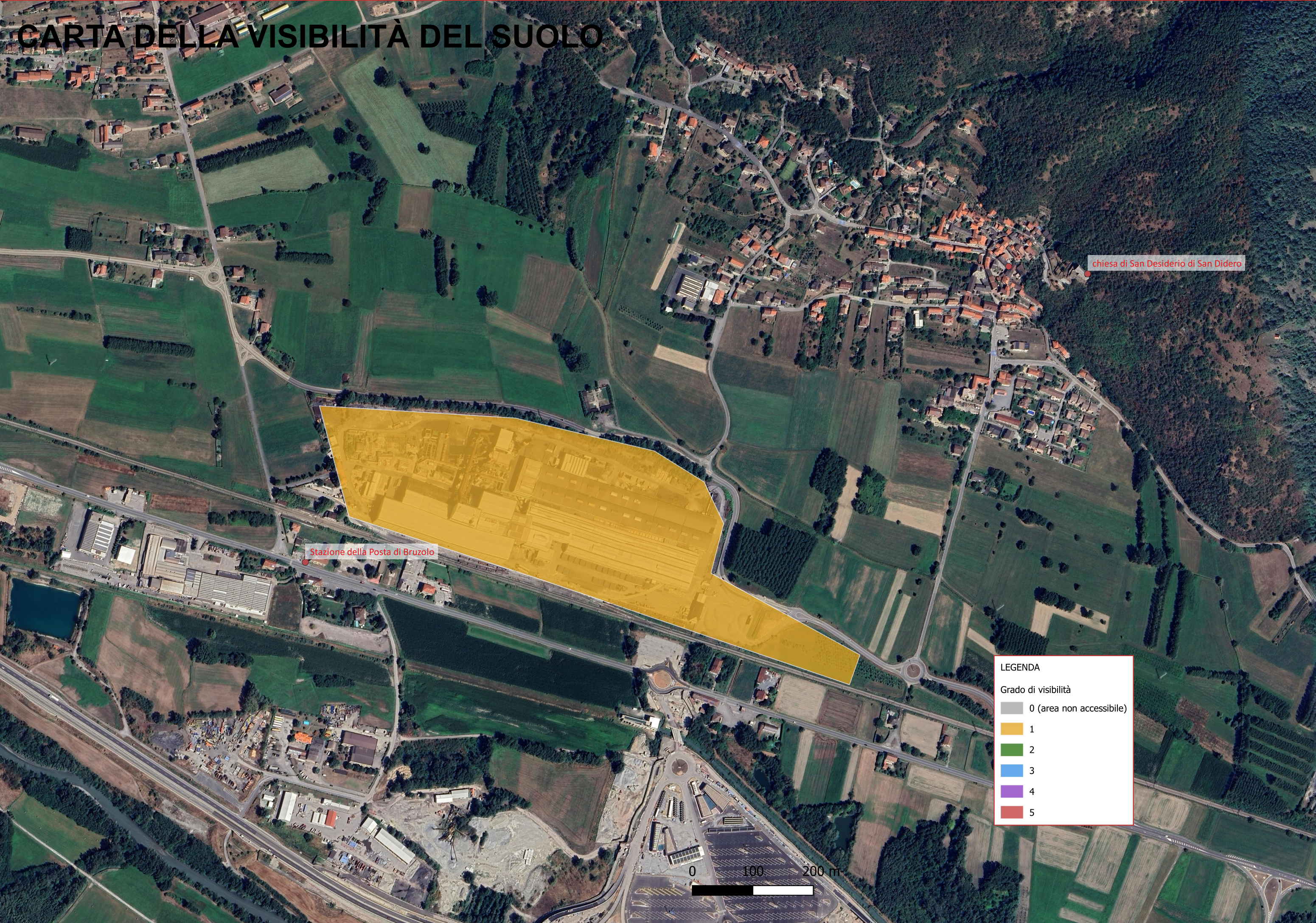


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2025_00137-SAP_000019 - area 2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
<p>Per quanto riguarda le eventuali opere previste nello stabilimento produttivo è necessario fare delle considerazioni mirate. Come osservato in fase di sopralluogo si tratta di un settore estremamente urbanizzato con la presenza anche di ambienti e vasche semi-interrate e diversi sottoservizi necessari alla produzione che hanno sicuramente compromesso in modo significativo la stratigrafia presente. L'area produttiva si trova a Nord della ferrovia e a poca distanza dall'autoporto di San Didero dove, grazie alle indagini archeologiche preliminari condotte su una vasta area è stato possibile verificare l'assenza di stratigrafia archeologica e la presenza di livelli alluvionali dovuti all'andamento della Dora.</p> <p>Le operazioni di scavo necessarie al ripristino e adeguamento dell'impianto si concentreranno all'interno del complesso presso le strutture presenti, pertanto esaminato il settore di intervento in rapporto ai dati esposti, si assegna un rischio archeologico relativo basso.</p>		

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



LEGENDA

Grado di visibilità

Grey square	0 (area non accessibile)
Yellow square	1
Green square	2
Blue square	3
Purple square	4
Red square	5





ERM HAS OVER 160 OFFICES ACROSS THE FOLLOWING
COUNTRIES AND TERRITORIES WORLDWIDE

Argentina	The Netherlands
Australia	New Zealand
Belgium	Peru
Brazil	Poland
Canada	Portugal
China	Romania
Colombia	Senegal
France	Singapore
Germany	South Africa
Ghana	South Korea
Guyana	Spain
Hong Kong	Switzerland
India	Taiwan
Indonesia	Tanzania
Ireland	Thailand
Italy	UAE
Japan	UK
Kazakhstan	US
Kenya	Vietnam
Malaysia	
Mexico	
Mozambique	

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia

T: +39 02 674401

www.erm.com